

1. IL RE CARLO III APPROVA LA MODIFICA DELLA CORONA CANADESE: UN FIOCCO DI NEVE AL POSTO DELLA CROCE - Eppure la cerimonia nell'abbazia di Westminster ha ingegciato al medievale quando si esprimeva nell'incoronazione dei propri Re una visione del mondo monarchica, cattolica e sacrale - di Federica Di Vito
2. LE DIOCESI FANNO A GARA PER ESSERE GAY FRIENDLY - A Bolzano si pensa a salvare dagli stereotipi dando visibilità al genere femminile (con esiti grotteschi), mentre in una parrocchia di Bari si organizza una veglia per il superamento dell'omobitransfobia - di Frnes Dovico
3. L'ABORTO UCCIDE IL BAMBINO, ROVINA LA MAMMA... MA E' DANNOSO ANCHE PER IL BABBO - Dove c'è una gravitanza c'è sempre anche un padre il quale, secondo un nuovo studio, soffre molto per la perdita del figlio, anche se fosse a favore dell'aborto (VIDEO: il padre e l'aborto) - di Giuliano Guzzo
4. LE SEI LEZIONI DI SAN NICOLA DI FLUVE, IL PATRONO DELLA SVIZZERA - Padre di dieci figli, combatte nell'esercito battendosi con la spada in una mano e il rosario nell'altra, poi la clamorosa chiamata a fare l'eremita e l'incredibile dono di non aver più bisogno di mangiare - da Avvenire e Beati
5. AVVENIRE PUBBLICAZIONE IL 5 PER MILLE A FAVORE DELL'ARCI - Viene da chiedersi se la CEI sa che l'Arci promuove il gender, l'aborto, l'eutanasia, l'affinso dei clandestini, la droga libera, i gay pride, i rave party, ecc. ecc. - di Mauro Favazzani
6. SITI PORNO COSTRETTI A VERIFICARE L'IDENTITÀ DEI MINORENNI? - Così rischiano di chiedere nel Regno Unito, ma anche in Australia e in alcuni stati USA (e intanto spopola il libro del sacerdote cattolico che aiuta a liberarsi dal vizio della pornografia) - di Tommaso Scandroglio
7. OMELIA ASCENSIONE - ANNO A (Mt 28,16-20) - Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni - da Il settimanale di Padre Pio



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono o redazionali, e cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

Il nostro pellegrinaggio terreno si potrebbe paragonare a una lunga ascensione: dobbiamo raggiungere la vetta, e ciò richiede tutto il nostro impegno. Più facile sarà scendere, ma noi siamo chiamati a raggiungere le vette dell'amore di Dio. Più il nostro bagaglio sarà leggero, tanto più agevolmente riusciremo a salire e a raggiungere la cima. Per questo motivo, san Francesco d'Assisi volle vivere nella povertà, per non essere ostacolato da nulla nel suo slancio verso l'alto. In questa ascensione non dobbiamo perdere di vista la vetta da raggiungere. All'inizio il cammino è agevole, ma, quanto più ci si avvicina alla vetta, tanto più l'ascesa si fa ripida e il respiro affannoso. Se prima si ammirava la bellezza del panorama, quando si è ormai vicini alla meta non si guarda che la cima, ogni altra cosa sembra scomparire. La fatica aumenta sempre di più, ma il desiderio di giungere in vetta si fa più grande e, quando finalmente vi si giunge, si è al colmo della gioia. Sembra quasi che quanto più abbiamo fatto fatica, tanto più siamo felici. Ai nostri occhi estasiati si aprono orizzonti meravigliosi e il mondo intuisce che il mondo non potrà mai apparire pienamente il nostro cuore. Chiamati a guardare in alto, tante volte noi non riusciamo a staccare lo sguardo da terra. Impartiamo dai Santi, i quali, passando per molte prove e tentazioni, sono saliti molto in alto e hanno raggiunto la cima immacolata dell'amore di Dio. Si racconta che, quando era ancora bambino, san Francesco di Sales spesso era assorto, tutto preso dai suoi pensieri e, quando il padre gli domandava a cosa stesse pensando, egli rispondeva: «Penso a Dio e a farmi santo». Pensiamo anche noi a Dio. La preghiera è stata giustamente definita come «l'elevazione della mente a Dio». Ogni volta che pregheremo in modo autentico, eleviamo la nostra mente e il nostro cuore, staccandoli dai laici di questa terra. Pensiamo a Dio e fissiamo il nostro sguardo alla vetta!

### AUTENTICO MISTICO

Nicola è «passato in Dio». Autentico mistico, nella sua solitudine si ritrova nel cuore del mondo, testimone di quella presenza divina da cui è irradiato. Non stupisce allora che non abbia più avuto bisogno di nutrimento, che la sua mirabile sposa abbia, condividendone la fede, accettato la sua assenza come compimento di una vocazione; che i suoi compatrioti l'abbiano chiamato «fratello» e che forze politiche pronte ad affrontarsi abbiano trovato alla sua scuola un modo di vivere in comunione di intenti nel rispetto delle reciproche libertà. Quello di Nicola

A un visitatore che gli chiedeva: «Come si deve meditare sulla passione del Signore?» Nicola rispose: «È buona qualunque via tu voglia scegliere», ma subito precisò: «Dio sa rendere la preghiera così dolce per l'uomo che questi vi si immerge come se andasse a ballare. Ma Dio sa anche far sì che essa sia per lui come una lotta». E ripeté davanti al suo ascoltatore allibito: «Sì! Come se andasse a ballare!» Un altro eremita, venutosi a stabilire nelle vicinanze, avrebbe detto ammirato di Nicola: «Il mio compagno ha ormai varcato il Giordano. Io, miserabile peccatore, ne sono ancora al di qua».

### LA FAMA DI SANTITÀ E IL DIGIUNO ASSOLUTO

Così, sorvegliato e protetto, Nicola si trovò a vivere nel deserto pur in mezzo ai suoi. Nulla lasciava allora immaginare il ruolo che avrebbe ben presto svolto a vantaggio del suo paese. Colpiti dalla fama della sua santità e anche dal suo digiuno assoluto (si nutriva solo dell'eucarestia, come fu verificato) ben presto molti ricorsero a lui per averlo come consigliere o arbitro. Fu grazie a questi incontri e a qualche breve lettera dettata alle autorità che lo avevano consultato, che Nicola trasmise il suo messaggio politico, che era quello di un operatore di pace secondo il vangelo. Per lui «in tutte le cose la misericordia vale più della giustizia», ed essa costituisce il miglior cemento per unire città e stati fra di loro. Nicola pone in guardia contro lo spirito di conquista, di guadagno e di possesso che genera solo risentimenti e conflitti. A lui, come ad estrema speranza, ricorse in tutta fretta Heini am Grund la notte fra il 21 e il 22 dicembre 1481 per cercare una parola di riconciliazione che potesse sia pure all'ultimo momento evitare una guerra fratricida fra i confederati. Senza l'intervento di Bruder Klaus la Confederazione elvetica non sarebbe sopravvissuta ai contrasti che allora la laceravano, e per questo Nicola è unanimemente venerato in Svizzera come «padre della patria», l'uomo che ne ha salvato le fondamenta nel momento più critico. «Sforzatevi di essere ubbidienti gli uni verso gli altri», scrisse alle autorità di Berna il 4 dicembre 1482, e aggiunse: «Custodite nel vostro cuore il ricordo della passione del Signore», rivelando così l'intima fonte della sua unione a Dio.

luogo per venti anni, abitando in una piccola cella fatta di assi, alla quale gli abitanti del villaggio aggiunsero ben presto una cappella.

### LA CHIAMATA A DIVENTARE EREMITA

Un giorno, mentre pregava per chiedere a Dio la grazia di una fervida adorazione, vide una nuvola dalla quale uscì una voce che gli ordinò di abbandonarsi interamente alla volontà divina. Compreso allora che Dio, desiderando portare a termine in lui l'opera che aveva iniziato, lo invitava ad abbandonare la sua terra, i beni e la famiglia, per poter giungere fino a Lui. Egli chiese allora tre grazie: ottenere il consenso della moglie Dorotea e dei figli più grandi (il maggiore aveva allora 20 anni e poteva diventare capofamiglia, ma l'ultimo nato era di appena 13 settimane), non provare in seguito la tentazione di tornare indietro e infine, se Dio lo avesse voluto, poter vivere senza bere e mangiare. Tutte le sue richieste furono esaudite. Il 16 ottobre 1467, nella festa di S.Gallo, dopo aver salutato definitivamente Dorotea che egli avrebbe chiamato sempre «sua carissima sposa» e i figli, si pose in cammino, pellegrino dell'assoluto, «quasi volesse andare da solo nella miseria», come osservò Heini am Grund, un parroco delle vicinanze che sarebbe diventato suo confidente e amico. Voleva forse raggiungere una delle comunità degli «Amici di Dio» (Gottesfreunde) che fiorivano allora in Alsazia? È possibile, ma di fatto non arrivò oltre la piccola città di Liestal, nel cantone di Basilea: un contadino, al quale aveva parlato dei suoi progetti, lo persuase che in nessun luogo Dio lo voleva al suo servizio che non fosse in mezzo ai suoi. Umilmente Nicola accolse quel discorso come un segno. La notte successiva, mentre stava per addormentarsi, «vennero dal cielo una luce e un raggio che gli trafissero le viscere, come se un coltello lo avesse colpito». Sconvolto, ritornò con discrezione nei luoghi da cui era venuto, e decise di vivere in solitudine sullo scosceso prato del Ranft, all'estremità della foresta, in una valletta non lontana da casa sua. Dimorò in quel

commerciali, ma le loro divergenti ambizioni politiche creavano antagonismi che giungevano spesso al limite della rottura. La vocazione di Nicola e il suo cammino alla ricerca di Dio si collocano dunque in un'epoca e in una terra attraversate da gravi crisi. Con la sua preghiera, l'influenza della sua presenza, la pace interiore che irradiava come risultato del suo abbandono a Dio, Nicola ottenne che comunità rivali e divise da interessi economici e politici giungessero ad accettarsi e a convivere su un piano di solidarietà. Il cammino di Nicola presenta qualcosa di sconcertante. Cinquantenne, laico, sposato da venti anni e padre di dieci figli, ex soldato, contadino rispettato che poteva ritenersi pago del suo stato, magistrato e giudice impegnato negli affari del suo Cantone (ma che aveva abbandonato la carica per non essere riuscito a ottenere l'abolizione di una sentenza da lui ritenuta ingiusta), Nicola si lasciò condurre dalla chiamata di Dio là dove non avrebbe mai pensato di arrivare. La decisione presa fu il risultato di una lotta interiore, circa la quale egli fu sempre molto discreto: essa dovette però essere dura, poiché Nicola la paragonò alla «lima che purifica e al pungolo che stimola».



Dove c'è una gravidanza c'è sempre anche un padre il quale, secondo un nuovo studio, soffre molto per la perdita del figlio, anche se fosse a favore dell'aborto (VIDEO: il padre e l'aborto)  
di Giuliano Guzzo

L'aborto? È una questione della donna, solo della donna. Questo vuole un tormentone del femminismo sopravvissuto dal '68 fino ai giorni nostri; e che dimentica non solo la vera vittima della pratica abortiva - il figlio concepito -, ma pure l'altro grande escluso, vale a dire l'uomo. E pensare che esistono almeno due ottime ragioni per cui anche la figura maschile andrebbe assolutamente considerata, quando si parla di aborto. La prima, molto elementare ma anche assai trascurata, è che là dove c'è una gravidanza, evidentemente, c'è sempre anche un padre. In secondo luogo, si dovrebbe parlare dell'uomo quando ci si occupa della soppressione prenatale dal momento che di tale pratica, di fatto, fa le spese anche lui. Proprio così: l'aborto fa male non solo alla gestante, ma anche al suo compagno, fidanzato o marito. Ad attestarlo è un nuovo studio, intitolato National Men's Abortion Study, commissionato e pubblicato da Support After Abortion, una organizzazione con sede in Florida. Si tratta di una indagine rilevante non solo perché tocca un ambito spesso ignorato - quello della sofferenza maschile per la perdita d'un figlio -, ma perché lo rileva in modo netto e sostanziale. Per capirci, è stato scoperto come il 71% degli uomini interpellati abbia riportato «cambiamenti negativi» nella sua esistenza dopo l'esperienza abortiva. Colpisce che in questa percentuale ci fossero sia uomini su posizioni pro choice (31%) sia pro life (40%), a sottolineare che ciò che lascia l'eliminazione prima della nascita non dipende da posizioni politiche e ideologiche. Si tratta di una sofferenza profonda, che non conosce appartenenze né bandiere. È connotata all'essere uomini, anzi per l'esattezza padri. Si allinea a tale considerazione anche il fatto, rilevato sempre nella ricerca in questione, secondo cui la stragrande maggioranza di uomini che hanno perso un figlio a causa dell'aborto - l'83% - «ha cercato aiuto o ha affermato che avrebbe potuto beneficiare di un sostegno», anche se non era ideologicamente contrario all'aborto. L'aiuto cercato riguardava la necessità di colmare ciò che questi uomini provano, vale a dire «tristezza, senso di colpa, rimpianto». Per questo lo studio ha concluso che sono necessarie più opzioni - sia religiose (richieste dal 40% degli interpellati) sia laiche (richieste dal 49%) - per aiutare gli uomini ad affrontare il dolore post-aborto. Va detto che, per quanto significativa, questa indagine non è la prima né la unica, anzi. Già nel lontano 1983 una indagine aveva rilevato conseguenze psicologiche gravi associate, nell'uomo, alla paternità perduta a causa dell'aborto. In seguito sono state effettuate molte altre indagini e - anche se c'è chi nega che esista una sindrome post abortum per l'uomo - lo scorso anno, su Psychology Today, Mary C. Lamia, psicologa e psicanalista docente al Wright Institute di Berkeley, in California, ha firmato un interessante articolo dove afferma che la ricerca

Un uomo che non sapeva né leggere né scrivere divenne così la più alta coscienza morale e spirituale del suo paese. Il suo radicale impegno in una vita di solitudine e di preghiera mise in evidenza come ogni alleanza umana, per essere solida, debba radicarsi nella pace che viene soltanto da Dio, poiché, come il santo amava ricordare, «Dio è la pace, e questa pace non potrà mai essere distrutta».  
Il suo culto fu approvato da Clemente IX nel 1669. Venne canonizzato nel 1947 da Pio XII, che lo proclamò patrono della Svizzera. La più antica raffigurazione di Nicola è del 1492, cinque anni solamente dopo la sua morte. Il quadro fu commissionato per l'altare della chiesa di Sachseln, dove è sepolto. Nicola è raffigurato in piedi, scalo, vestito del panno grezzo dei pellegrini e con il rosario in mano. La statua più antica, del 1504, oggi al municipio di Stans, conferma questa immagine del santo, ormai entrata nell'iconografia tradizionale.  
La sua data di culto per la Chiesa Cattolica è il 21 marzo, mentre in Svizzera viene ricordato il 25 settembre.

Nota di BastaBugie: nell'articolo seguente dal titolo "21 marzo, San Nicola di Flüe" si parla delle sei lezioni del santo elvetico. Ecco l'articolo completo pubblicato su Tradizione Famiglia Proprietà con la traduzione di Massimo Introvigne:  
Nicola della Flue (1417-1487), figlio di poveri contadini del cantone di Unterwalden in Svizzera, pastore e padre di dieci figli, dall'età di 23 anni serve come capitano nell'esercito della Confederazione Svizzera, battendosi con la spada in una mano e Rosario nell'altra. Tornato a casa carico di decorazioni, rifiuta di assumere la carica di sindaco che gli è offerta, affermando che le sue umili origini non lo rendono adatto al ruolo. Accetta invece l'incarico di giudice, che esercita in modo esemplare per nove anni.  
Dalla più giovane età e per tutta la vita è favorito da visioni celesti. Famosa è quella del giglio che esce dalla sua bocca e cresce fino al Cielo: ma mentre il santo lo contempla il giglio si accartocchia su se stesso, cade ed è divorato da un cavallo. Infine, con il permesso della moglie, si ritira a vita eremitica a Ranft, a poche miglia dalla sua casa, dedicandosi alla cura della sua anima, per lunghi mesi miracolosamente nutrito dalla sola Eucarestia che riceve una volta al mese. Ma è un eremita molto attivo: a lui vengono non solo pellegrini in cerca di consiglio spirituale ma anche i dignitari dei cantoni svizzeri in lotta tra loro che gli chiedevano di esercitare mediazioni in cui ebbe sempre successo. I pellegrinaggi alla tomba di questo santo nazionale della Svizzera continuano ancora oggi con grande fervore.  
Propongo sei punti di meditazione.

PRIMO: LA TESTIMONIANZA DELLA DIGNITÀ DELLA VITA MILITARE  
A quel tempo, come oggi, la Svizzera era uno Stato genuinamente

è però la sua persona che ha spinto quattro miliardi di persone nel di essere difensore di tutte le fedi, non solo di quella protestante. Non campo artistico, con una forma di sincerismo espresso dal suo desiderio, sovrano sembra mischiare un certo amore alla tradizione, soprattutto in Su questo e su altri punti le idee di Carlo III non sono chiare. Il nuovo britannica.  
dalla benedizione delle coppie omosessuali, unite civilmente dalla legge molti vescovi cattolici, è stata, nel febbraio del 2013, l'introduzione processo auto-distruttivo, purtroppo considerato come un modello da lunga storia di persecuzione contro i cattolici, esauritasi con l'inizio del solo dall'esterno, ma dalla sua stessa storia. Da allora si è aperta una Terra della Chiesa d'Inghilterra», separando il suo regno dalla Chiesa L'Atto di Supremazia del 1534 fece di Enrico il «capo supremo sulla in seguito alle pretese matrimoniali del re Enrico VIII (1491-1547). capo della chiesa anglicana, figlia di una scisma avvenuto nel XVI secolo non può dimenticare che, sotto l'aspetto religioso, il sovrano inglese è il gli scandali di cui negli ultimi anni ha riempito le cronache. Un cattolico Moti critiche si possono fare oggi alla Casa Reale Inglese, non solo per mondo monarchico, cattolico e sacrale.  
XVI secolo, esprimeva nell'incoronazione dei propri Re una visione del di oggi, ma appare come l'eco lontana di una nazione cattolica che, fino al ancora in larga parte medioevale, che non riflette l'Inghilterra decadente nell'abbazia di Westminster a Londra il 6 maggio 2023. Una cerimonia certissima di incoronazione di Carlo III, re del Regno Unito, avvenuta del mondo. Ed è anche in questa prospettiva che bisogna giudicare la spettacoli, rappresentazioni, liturgie, per esprimere la loro concezione Per questo nel corso della storia gli uomini sono sempre ricorsi a della realtà.  
dimensione puramente sensibile a una dimensione invisibile e più alta Chastel (1967). Attraverso i simboli l'uomo può ascendere infatti da una dedico molti anni fa un noto saggio (La Société du spectacle, Buchel/ come riteneva Guy Debord, un autore neo-marxista che a questo tema ogni rappresentazione simbolica della realtà sia finzione e mercificazione, viviamo nella "società dello spettacolo", ma non dobbiamo pensare che maggio 2023:  
Ecco l'articolo completo pubblicato su Corrispondenza Romana il 10 visione del mondo monarchico, cattolico e sacrale.  
che, fino al XVI secolo, esprimeva nell'incoronazione dei propri Re una decadenza di oggi, ma appare come l'eco lontana di una nazione cattolica stia ancora in larga parte medioevale. Questo rito non riflette l'Inghilterra parla della cerimonia di incoronazione di Re Carlo d'Inghilterra che è "Dall'abbazia di Westminster alla piazza Rossa: due spettacoli simbolici" Nota di BastaBugie: Roberto de Mattei nell'articolo seguente dal titolo

Quaranta giorni dopo la Risurrezione, Gesù ascende al Cielo davanti agli sguardi stupiti degli Apostoli. Prima di lasciare la terra, Gesù parla per l'ultima volta, affidando ai suoi Discepoli l'incarico di evangelizzare tutti le genti, dicendo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). E questo il mandato missionario che Gesù ha lasciato alla sua Chiesa da Il settimanale di Padre Pio  
Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni  
7 - OMELIA ASCENSIONE - ANNO A (Mt 28,16-20)  
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 10 maggio 2023  
DOSSIER "PORNOGRAFIA"  
Com'è nata e le sue conseguenze  
Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!  
336, € 24, clicca qui!  
Nota di BastaBugie: oggi sempre più persone cercano di liberarsi dalla nuova forma di schiavitù che consiste nel consumo frequente di immagini pornografiche. Il percorso proposto dal sacerdote cattolico padre Eric Jaquinet nel libro "Liberati Dalla trappola della pornografia" è strutturato in un cammino di 40 giorni per riconquistare la gioia di vivere. L'itinerario accompagna un progressivo lavoro di conversione, liberazione e ricostruzione di sé che, ad ogni tappa, si concretizza attraverso una riflessione spirituale ed esercizi pratici.  
Per comprare il libro "Liberati Dalla trappola della pornografia", pag. 336, € 24, clicca qui!  
Nota di BastaBugie: oggi sempre più persone cercano di liberarsi dalla nuova forma di schiavitù che consiste nel consumo frequente di immagini pornografiche. Il percorso proposto dal sacerdote cattolico padre Eric Jaquinet nel libro "Liberati Dalla trappola della pornografia" è strutturato in un cammino di 40 giorni per riconquistare la gioia di vivere. L'itinerario accompagna un progressivo lavoro di conversione, liberazione e ricostruzione di sé che, ad ogni tappa, si concretizza attraverso una riflessione spirituale ed esercizi pratici.  
Per comprare il libro "Liberati Dalla trappola della pornografia", pag. 336, € 24, clicca qui!  
Nota di BastaBugie: oggi sempre più persone cercano di liberarsi dalla nuova forma di schiavitù che consiste nel consumo frequente di immagini pornografiche. Il percorso proposto dal sacerdote cattolico padre Eric Jaquinet nel libro "Liberati Dalla trappola della pornografia" è strutturato in un cammino di 40 giorni per riconquistare la gioia di vivere. L'itinerario accompagna un progressivo lavoro di conversione, liberazione e ricostruzione di sé che, ad ogni tappa, si concretizza attraverso una riflessione spirituale ed esercizi pratici.  
Per comprare il libro "Liberati Dalla trappola della pornografia", pag. 336, € 24, clicca qui!  
Nota di BastaBugie: oggi sempre più persone cercano di liberarsi dalla nuova forma di schiavitù che consiste nel consumo frequente di immagini pornografiche. Il percorso proposto dal sacerdote cattolico padre Eric Jaquinet nel libro "Liberati Dalla trappola della pornografia" è strutturato in un cammino di 40 giorni per riconquistare la gioia di vivere. L'itinerario accompagna un progressivo lavoro di conversione, liberazione e ricostruzione di sé che, ad ogni tappa, si concretizza attraverso una riflessione spirituale ed esercizi pratici.  
Per comprare il libro "Liberati Dalla trappola della pornografia", pag. 336, € 24, clicca qui!

federale, fondato sull'autonomia dei cantoni. Ogni cantone era quasi completamente indipendente, e l'autorità centrale della Confederazione era piuttosto vaga. Il rovescio della medaglia era che i cantoni si trovavano sovente in lite tra loro, anche perché per ragioni linguistiche i cantoni erano influenzati da poteri vicini: i cantoni di lingua francese dalla Francia, quelli di lingua tedesca dall'Austria e dalla Germania, quelli di lingua italiana da Milano e da altri Stati italiani. Queste dispute culturali e politiche spesso degeneravano in scontri militari. Dobbiamo anche considerare che l'epoca di San Nicola della Flue è chiamata in Svizzera l'epoca militare. È in quel tempo che gli Svizzeri si rivelano grandi soldati e offrono truppe e guarnigioni a tutta l'Europa. Le guardie svizzere che ancora oggi servono il Papa sono il ricordo vivo di quella tradizione. È in questo scenario che anche San Nicola è chiamato alle armi, e partecipa alla guerra contro il cantone di Zurigo che si era ribellato alla Confederazione. Con il suo eroico comportamento San Nicola rende testimonianza alla dignità della vita militare.

## SECONDO: IL ROSARIO SUL CAMPO DI BATTAGLIA

Immaginiamo quell'uomo valoroso sul campo di battaglia, con la spada in una mano e il Rosario nell'altra. È una bellissima scena di battaglia! Oggi colleghiamo immediatamente gli oggetti di pietà come il Rosario a qualche cosa di sentimentale. Chi collegherebbe oggi il Rosario a un guerriero? Al contrario per molti il Rosario è una cosa da vecchiette o da uomini imbelli e incapaci di combattere. Non è colpa del Rosario, che anzi subisce così una grave ingiustizia, ma di un sentimentalismo religioso che ha sovvertito il vero significato della preghiera cristiana.

## TERZO: L'AMORE E IL RISPETTO PER LE GERARCHIE

È interessante meditare sull'atteggiamento di San Nicola quando rifiuta la carica di sindaco. Afferma: "No, sono di condizione umile e avrei difficoltà a esercitare la mia autorità su persone che per nascita sono in una posizione più elevata". Questa affermazione è incomprensibile oggi. Ma denota l'amore di San Nicola per le gerarchie: la sua comprensione del fatto che le gerarchie - certo diverse secondo i tempi e i luoghi - sono elemento essenziale di una società bene ordinata. Oggi vediamo piuttosto il contrario: a causa dell'egualitarismo che ci ha invaso talora si ritiene che una persona di condizione sociale più elevata non sia adatta a governare. Spesso alcuni governanti sono criticati perché sono di nascita nobile o di condizione sociale più alta della maggioranza dei governati. E spesso queste critiche vengono dall'invidia e dal rifiuto della nozione stessa di gerarchia, senza la quale però le società non possono sopravvivere.

## QUARTO: LE VISIONI DI UN PASTORE, UN SOLDATO E UN GIUDICE

Nel mezzo della sua vita di laico San Nicola ha sempre avuto delle visioni. Consideriamo un pastore, un soldato e un giudice che, mentre si

apertamente il transessualismo, ritenendo che ognuno debba poter liberamente «aderire all'una o l'altra categoria, o di esplorarne altre se quelle convenzionali [maschile e femminile, ndr] risultino "strette"». Nella parrocchia di San Sabino, già attiva sugli stessi temi sotto il precedente vescovo, si è dunque distribuito un concentrato di menzogne, che fanno male innanzitutto ai più giovani, i quali hanno bisogno che la Chiesa trasmetta loro la verità che il mondo gli nega. Di qui l'allarme tra le associazioni pro family, i genitori e altri laici di buon senso, che non solo avevano avvisato il vescovo prima, ma lo hanno informato anche dopo, a marzo, con un'email e gli audio dell'incontro del 25 febbraio, che peraltro è oggi visionabile su YouTube. Ma da mons. Satriano non è arrivata nessuna risposta.

Lo stesso vescovo è stato presente a un incontro tenuto a Bitonto poche settimane fa, con il gesuita padre Pino Piva ad aggiornare i sacerdoti sul tema dell'«accompagnamento pastorale per le persone Lgbt e dei loro familiari». Un incontro soft e con qualche sofisma, secondo una fonte che vi ha partecipato, ma che in ogni caso ha l'effetto di sdoganare la prospettiva di un sacerdote che fa un lavoro a favore delle rivendicazioni Lgbt sulla falsariga del suo confratello, padre James Martin.

Se si guarda poi alla sintesi del cammino sinodale elaborata dall'Arcidiocesi di Bari troviamo sempre l'idea che la Chiesa debba cambiare in tema di omosessualità e non solo: richieste, si dirà, provenienti dalla "base" (una base molto ridotta, in verità), ma che sono state trascritte dalla diocesi come se nulla fosse, come se cioè sia compito del mondo ammaestrare la Chiesa e non viceversa.

Tornando alla stortura degli eventi Lgbt in ambito ecclesiale, i vescovi hanno una guida precisa nella lettera del 1986 «sulla cura pastorale delle persone omosessuali», firmata da Joseph Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e approvata da san Giovanni Paolo II. Una lettera che descrive lucidamente il modo di operare dei gruppi di pressione che mirano a legittimare l'omosessualità. E afferma: «Dovrà essere ritirato ogni appoggio a qualunque organizzazione che cerchi di sovvertire l'insegnamento della Chiesa, che sia ambigua nei suoi confronti, o che lo trascuri completamente». Lo stesso documento, tuttora valido eppure ignorato, raccomanda di non concedere l'uso di edifici della Chiesa a simili gruppi: «A qualcuno tale permesso di far uso di una proprietà della Chiesa può sembrare solo un gesto di giustizia e di carità, ma in realtà esso è in contraddizione con gli scopi stessi per i quali queste istituzioni sono state fondate, e può essere fonte di malintesi e di scandalo».

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 10 maggio 2023

## 3 - L'ABORTO UCCIDE IL BAMBINO, ROVINA LA MAMMA... MA E' DANNOSO ANCHE PER IL BABBO

INCORAGGIANTI SEGNALE DI INSOFFERENZA  
Questi segnali di insofferenza potrebbero essere incoraggiati. La cultura progressista è portata a spingere sempre più l'acceleratore della rivoluzione ideologica, ma può essere un autogol se il popolo si stenta a stare dietro. Il processo di assimilazione dei "nuovi diritti" deve essere graduale, pena la ribellione dell'organismo sociale che sarà portato a

LA VERIFICA DELL'ETA  
In Francia, in accordo con una legge del 2020, il garante per la comunicazione audiovisiva e digitale, Arcom, può sincerarsi se i siti pornografici hanno validi i filtri per non far accedere alle loro piattaforme i minori. In caso di inottemperanza Arcom può rivolgersi ad un giudice. Un nuovo disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, permetterebbe di rendere la procedura più snella senza passare dal tribunale comandando direttamente sanzioni fino a 500mila euro o parti al 6% del fatturato.  
Nel Paesi Bassi l'Expertise Bureau for Online Child Abuse ha verificato che in dieci video di porno amatoriale della piattaforma xHamster i contenuti non verranno rimossi entro tre settimane. Hanmy Media, proprietaria del sito, rischia di pagare 32mila dollari al giorno. Tutte queste notizie sono sicuramente incoraggianti, anche se la verifica dell'età per l'accesso ai siti pornografici potrebbe tutelare in qualche modo i minori, ma in nessun modo gli adulti i quali comunque sono anch'essi insieme vittime e complici dell'industria a loro scosso. Sono buone notizie anche perché, al di là del merito specifico, potrebbero indicare una certa tendenza sociale che potremmo definire "crisi di rifugio". Negli Usa, come la Bussola ha di recente documentato, l'insofferenza verso la cultura woke sta crescendo sempre più soprattutto tra gli elettori del partito repubblicano. Il Washington Post e la Kaiser Family Foundation hanno realizzato un sondaggio in cui si vince che il 57% degli americani rifiuta il transessualismo, ossia rifiuta l'idea che una persona possa percepirsi come appartenente ad un sesso diverso da quello riconosciuto alla nascita.

Costoro sono solo pedine del loro fiorente business.  
La natura psicologica che la visione di porno non importa nulla dei danni di natura psicologica che la visione di porno obbliga alla verifica dell'età. E la prova provata che all'industria del porno si sta venendo dallo Utah che in quello stato è passata la legge che razioni dei diritti intercessi. Pornhub il primo maggio ha oscurato il sito di comunicazione audiovisiva e digitale, Arcom, può sincerarsi se i siti pornografici hanno validi i filtri per non far accedere alle loro piattaforme i minori. In caso di inottemperanza Arcom può rivolgersi ad un giudice. Un nuovo disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, permetterebbe di rendere la procedura più snella senza passare dal tribunale comandando direttamente sanzioni fino a 500mila euro o parti al 6% del fatturato.  
Nel Paesi Bassi l'Expertise Bureau for Online Child Abuse ha verificato che in dieci video di porno amatoriale della piattaforma xHamster i contenuti non verranno rimossi entro tre settimane. Hanmy Media, proprietaria del sito, rischia di pagare 32mila dollari al giorno. Tutte queste notizie sono sicuramente incoraggianti, anche se la verifica dell'età per l'accesso ai siti pornografici potrebbe tutelare in qualche modo i minori, ma in nessun modo gli adulti i quali comunque sono anch'essi insieme vittime e complici dell'industria a loro scosso. Sono buone notizie anche perché, al di là del merito specifico, potrebbero indicare una certa tendenza sociale che potremmo definire "crisi di rifugio". Negli Usa, come la Bussola ha di recente documentato, l'insofferenza verso la cultura woke sta crescendo sempre più soprattutto tra gli elettori del partito repubblicano. Il Washington Post e la Kaiser Family Foundation hanno realizzato un sondaggio in cui si vince che il 57% degli americani rifiuta il transessualismo, ossia rifiuta l'idea che una persona possa percepirsi come appartenente ad un sesso diverso da quello riconosciuto alla nascita.

2 - LE DIOCESI FANNO A GARA PER ESSERE GAY FRIENDLY  
A Bolzano si pensa a salvare dagli stercoipi dando visibilità al genere femminile (con esiti grotteschi), mentre in una parrocchia di Bari si

Fonte: Sito del Timone, 10 maggio 2023

DOSSIER "LA MONARCHIA INGLESE"  
Da Enrico VIII a Carlo III  
Per vedere articoli e video, clicca qui!

DOSSIER "IL CANADA DI TRUDEAU"  
Dittatura sanitaria, gender, curianasia, ecc.  
Per vedere articoli e video, clicca qui!

La corona che essi portavano erano il simbolo dell'autorità del corpus Mysticum ed avere una patria. In Inghilterra, già dalla fine del XIII secolo, il Parlamento definiva la corona esclusivo titolare dell'autorità suprema, affermando che il Re e il Parlamento erano entrambi al suo servizio. L'imposizione della corona sul capo del sovrano, la consegna delle spade e dello scettro, l'unzione del crisma, le risposte alle domande del vescovo, gli atti di obbedienza, facevano parte del rituale medievale e si sono ripetuti il 6 maggio, dopo quasi mille anni, nell'abbazia di Westminster.  
Il rito religioso dell'unzione, che si è svolta in maniera privata e stato il punto culminante della cerimonia, dando luogo all'investitura regale vera e propria. Questo atto esprime una concezione della regalità antitetica a quella democratica, nata dalla Rivoluzione francese. Le moderne costituzioni sono fondate infatti sul potere che viene dal popolo. Nella cerimonia della consacrazione regale si esprime invece il principio secondo cui il potere proviene da Dio, secondo la massima evangelica "Non c'è autorità se non da Dio" (Rom. 13, 1). L'autorità regale è come una partecipazione della regalità sovrana di Cristo di cui, mediante l'unzione e l'incoronazione, il monarca diventa rappresentante nello Stato. [...]

solo l'ultima di una serie di iniziative simili e ravvicinate nel tempo. Andiamo indietro al 25 febbraio di quest'anno, quando, sempre nella parrocchia di San Sabino (retta da don Angelo Cassano), si è tenuto un incontro organizzato dall'Agesci e da Zaccheo Puglia, e intitolato: «Come ci guarda Dio. Riflessioni su identità di genere e orientamento sessuale». Un titolo che è già tutto un programma, vista la presenza di due espressioni tratte dalla neolingua di cui sopra, estranee all'insegnamento costante della Chiesa. La Curia era stata informata da alcuni laici rispetto al pericolo-indottrinamento, ma dal segretario del vescovo sarebbe arrivata la rassicurazione che l'evento del 25 febbraio non avrebbe avuto ad oggetto la teoria del gender e quindi l'omosessualismo. E invece l'omosessualismo l'ha fatta da padrone. Culmine dello scandalo è stato il totale travisamento delle Sacre Scritture ad opera di un assistente scout delle Marche, don Fausto Focosi, che ha sostenuto che nella Bibbia non vi sia una condanna degli atti omosessuali, secondo un filone interpretativo - se così lo si può chiamare - sempre più collaudato e che vorrebbe piegare la teologia ai desideri della lobby gay. Qualche chicca, tra le tante. L'episodio che precede la distruzione di Sodoma e Gomorra non andrebbe legato all'omosessualità, bensì sarebbe un tentativo di violenza verso forestieri, «diciamo anche migranti», suggerisce don Focosi: una violenza per far capire chi comanda, come «lo stupro etnico [...] che esiste anche ai nostri giorni». Il peccato contronatura su cui si sofferma la Genesi consisterebbe insomma, secondo il sacerdote, nella mancata accoglienza. Ma andiamo al Nuovo Testamento. Possibile che il sacerdote "neutralizzi" anche san Paolo? Possibile... Il passaggio sui sodomiti della Prima Lettera ai Corinzi non condannerebbe gli atti omosessuali, bensì i «rapporti squilibrati», dove c'è un «maestro che sfrutta dei discepoli». Perfino la Lettera ai Romani, nei versetti dove si parla delle donne che «hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura» e degli uomini che fanno altrettanto, non conterebbe una condanna delle relazioni omosessuali: secondo l'assistente scout, il sottotesto è che san Paolo starebbe rimproverando i mariti perché non tengono «a bada» le mogli. Stendiamo un velo pietoso sul resto della stravagante esegesi. Merita però un cenno il ritornello, usato dallo stesso don Focosi, secondo cui Gesù nei Vangeli non dice nulla sull'omosessualità. Un ritornello che ignora almeno tre verità: 1) la Chiesa insegna che tutti i libri dell'Antico e Nuovo Testamento sono stati «scritti per ispirazione dello Spirito Santo» (Dei Verbum, 11) e vanno interpretati organicamente; 2) Gesù stesso cita di continuo l'AT; 3) sempre Gesù usa Sodoma come termine di paragone per indicare la durezza della sorte destinata alle città rimaste incredule nonostante i suoi miracoli (Mt 11,20-24). All'incontro del 25 febbraio, davanti a circa 150 scout, c'era tra i relatori anche Rosy Paparella, responsabile di un centro antidiscriminazione, che ha cercato di relativizzare anche il sesso biologico, presentandolo in sostanza come un costrutto culturale. Del resto, Zaccheo Puglia sostiene

dedica alle occupazioni tipiche di queste posizioni, riceve delle visioni dal Cielo. Immaginiamo la scena del giudice Nicola della Flue mentre presiede il tribunale cantonale e ascolta le parti e gli avvocati. Mentre segue un'arringa, all'improvviso ci si accorge che il giudice ha uno sguardo lontano: è in estasi. Il suo volto è luminoso, contempla una scena paradisiaca. Si è distratto? Forse sì, ma le testimonianze attestano che quando la visione svanisce Nicola pronuncia parole di grande saggezza. Spesso le parti si riconciliano e il caso è risolto. Certo ai giorni nostri è difficile incontrare giudici di questo genere. Possiamo anche immaginare il giovane Nicola pastore in un tipico paesaggio svizzero. Sullo sfondo le famose Alpi svizzere, coperte di una neve che al tramonto si vena di colori delicati, dal rosa all'azzurro. San Nicola suona il suo corno per radunare il gregge, ma si ferma a pregare prima di tornare alle stalle. In questo momento il Cielo si apre e mostra al santo le meraviglie del Paradiso e degli angeli. Una vita racconta che una volta il santo si ferma a conversare con Dio e un angelo porta il gregge nelle stalle in vece sua. Gli angeli, lo splendore primigenio delle montagne svizzere e l'anima purissima di San Nicola della Flue si compongono perfettamente in un quadro di rara bellezza. Un quadro davvero superiore!

**QUINTO: NON DISPERDERE LE GRAZIE DELLA MEDITAZIONE**  
La visione del giglio che si reclinava su se stesso ed è mangiato da un animale mostra come spesso la contemplazione è interrotta e, per così dire, guastata dalle preoccupazioni terrene. Dal momento che quando cerchiamo di meditare abbiamo tutti lo stesso problema, possiamo tutti prendere San Nicola della Flue come nostro santo patrono. Dobbiamo chiedergli di non disperdere le grazie della meditazione e di perseverare nei pensieri buoni. Ma è pure incoraggiante vedere che i santi hanno avuto i nostri stessi problemi.

**SESTO: IL SANTUARIO DI SAN NICOLA**  
Meditiamo sul grande fervore che nel corso dei secoli il popolo svizzero ha mostrato nel pellegrinaggio verso la tomba di San Nicola della Flue e la cura che ha dimostrato nel mantenere e nell'abbellire il suo santuario. Li possiamo vedere le sue decorazioni militari, e - cosa curiosa - anche quelle che i suoi discendenti diretti hanno conquistato sui campi di battaglia del mondo e donato al santuario. Con questa eccellente tradizione di famiglia, che è durata fino a non molti anni fa, i della Flue dichiarano che per loro è più glorioso discendere da un santo che mostrare le decorazioni che si sono guadagnate. È un gesto carico di significato.

**CONCLUSIONE**  
Questi sono i punti della nostra meditazione ammirata su San Nicola della Flue. Anche se non siamo soldati, dobbiamo chiedergli la grazia di saperci sempre battere - nelle difficili battaglie, non necessariamente

organizza una veglia per il superamento dell'omobitransfobia di Ernes Dovic

Prima notizia: la Diocesi di Bolzano-Bressanone ha una commissione per la parità di genere; e temiamo che non sia un caso isolato nell'odierno contesto ecclesiale. Seconda notizia: d'ora in poi, la stessa diocesi garantirà ai peccatori (e alle peccatrici) del suo territorio una straordinaria trisora per la salvezza: il linguaggio inclusivo. Quale salvezza? Degli stereotipi, di una trisora a cui non avevano pensato i più grandi santi in duemila anni di storia della Chiesa (forse troppo ancorati al patriarcato e ad altri concetti preistorico-medievali), ma di cui comunque potranno godere oggi i fedeli (e le fedeli) immersi nel mondo più secolarizzato. Si tratta di un documento di 28 pagine, con l'introduzione del presidente della Commissione diocesana per la parità di genere, il vicario generale Eugen Runggaldier. Un documento che, come si legge nella stessa introduzione, «si basa sulle "Direttive per il rispetto del genere nei testi dell'Amministrazione provinciale altoatesina", che sono state adattate alle esigenze della Diocesi di Bolzano-Bressanone in collaborazione con l'Ufficio Questioni linguistiche della stessa Provincia. Il vicario spiega che lo scopo della nuova prassi linguistica è quello di sottolineare l'apporto comune di donne e uomini alla vita della Diocesi», evitando «espressioni potenzialmente avanguardistiche e discriminatorie» e per lo «uso del rispetto al genere grammaticale» non solo, come è ovvio, «quando ci si rivolge a gruppi di sole donne o di soli uomini, ma anche se ci si riferisce «a gruppi misti». Dov'è possibile, aggiunge la Curia, vanno usate formulazioni neutre o estese anziché soli termini maschili, singoli o plurali. «Le linee guida vanno attuate soprattutto per i nuovi testi da creare», precisa Runggaldier, ma non si esclude di adattare i testi esistenti, «dove vengono tuttora utilizzati frequentemente». Il documento si dilunga con gli esempi, presentando una serie di regole generali. Si inizia con la forma sdoppiata (semplice o estesa), con l'avvertimento che «si può scegliere se nominare prima il termine femminile e poi quello maschile o viceversa». Anziché dire «collaboratori», va usata la forma «collaboratori e collaboratrici»; anziché «i volontari», meglio «il volontario o la volontaria». Indicano ancora le linee guida: si scriveva «il ministrante o la ministrante porta la croce in processione», «il presidente o la presidente indica la strada», «il costo del servizio è a carico del o della contribuente». Eccetera, eccetera. E meno male che nell'introduzione si indicava di cercare di «non compromettere la scorrevolezza e la leggibilità di un testo». «Stiamo freschi, se queste sono le nuove regole nelle terre care a san Vigilio. E

Legge eterna». Ora, promuovere pubblicamente chi sostiene aborto, eutanasia e tutto ahimè, anche il prossimo, essendo manifestamente contrario alla Legge divina, anche il peccato inizia come seduzione e, specie quando ripeto, diviene schiavitù. Come scrive ancora il Catechismo al n. 1876, «la ripetizione del peccati, anche veniali, genera i vizi». Ed ecco, dunque, per quale motivo non appaia né sbagliato, né esagerato ritenere un «vizio» la promozione di ideologie contrarie alla fede, alimentando la confusione tra credenti e non. Nelle sue parole di commiato, Marco Tarquinio, che ha recentemente lasciato la direzione di Avvenire al collega Marco Cirardo, ha scritto d'aver voluto «offrire a tutti un'informazione sempre limpida e libera, ancorata ai grandi valori cristiani e civili del nostro umanesimo». Certamente la scelta degli inserzionisti non è stata oculata, né coerente: lascia anzi una brutta eredità ed una pesante ipoteca sulla linea editoriale del giornale della Cei, linea che sarebbe bene a questo punto chiarire: infatti, «nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona» (Lc 16, 13).

Fonte: Radio Roma Libera, 8 maggio 2023

**6 - SITI PORNO COSTRETTI A VERIFICARE L'IDENTITÀ DEI MINORENNI?**  
Alcuni stati USA (e intanto spopola il libro del sacerdote cattolico che alcuni stati USA (e intanto spopola il libro del sacerdote cattolico che aiutata a liberarsi dal vizio della pornografia) di Tommaso Scandroglio

Qualcosa si muove. Nel Regno Unito si sta discutendo un disegno di legge che, se passeremo le modifiche chieste dall'ala dei conservatori, obbligherà tutti i siti pornografici a verificare l'età dei fruitori in modo simile a quello utilizzato per il gioco d'azzardo on line, ossia cartando i dati della carta d'identità o di credito. Anche in Australia si valutando una soluzione simile.

Pure negli Usa qualcosa si muove. Sedici stati hanno dichiarato la pornografia una crisi di salute pubblica. Tra questi ricordiamo: Arkansas, Arizona, Florida, Idaho, Kansas, Kentucky, Louisiana, Mississippi, Montana, Oklahoma, Pennsylvania, South Dakota, Tennessee, Utah e Virginia. In Louisiana, Arkansas e Utah i siti porno dovranno anch'essi verificare l'età del visitatore e i genitori potrebbero far causa alle piattaforme se queste non rispetteranno le regole. Addirittura la stessa liberal California, insieme ad Arkansas, Utah, Minnesota, Tennessee, sta valutando una "moderazione di contenuti" dei siti. Il senatore Mike Lee

militari, in cui siamo impegnati oggi - con la spada in una mano e il Rosario nell'altra.

## HITLER DECISE L'INVASIONE DELLA SVIZZERA, MA UN SANTO LO FERMO'

San Nicola di Flüe bloccò i carri armati e gli aerei tedeschi con un miracolo (testimoniato da migliaia di soldati elvetici)

di Rino Cammilleri

<https://www.bastabugie.it/articoli.php?id=4541>

Fonte: Santi e Beati

## 5 - AVVENIRE PUBBLICIZZA IL 5 PER MILLE A FAVORE DELL'ARCI

Viene da chiedersi se la CEI sa che l'Archi promuove il gender, l'aborto, l'eutanasia, l'afflusso dei clandestini, la droga libera, i gay pride, i rave party, ecc. ecc.  
di Mauro Faverezani

Di nuovo. È successo di nuovo. Non a caso, non per una svista, né per un errore. Bensì deliberatamente, consapevolmente, pervicacemente. Il quotidiano della Cei, Avvenire, che ama definirsi genericamente «di ispirazione cattolica», quasi la sua non fosse sequela, apostolato, testimonianza, missione, bensì un tenue sentimento, un timido stato d'animo, un'intuizione senza impegno, dallo scorso 3 maggio ha ripreso a pubblicare in prima pagina, come manchette, accanto alla testata, a destra ed a sinistra, quindi con la massima evidenza possibile, la pubblicità del 5 per mille a favore dell'Archi.

Era già capitato l'anno scorso e già qui, con un articolo, evidenziamo l'anomalia: con tutte le associazioni e le realtà cattoliche benemerite, cui invitare i lettori a destinare il 5 per mille, sponsorizzare proprio l'Archi ha dell'incredibile. E proprio in quell'articolo ne sintetizziamo i motivi, ripercorrendo la storia di quest'organizzazione impregnata ancora oggi di Sinistra col pugno chiuso, di immigrazionismo spinto, di ideologia Lgbtqa+, di genderismo fatto di schwa e asterischi per Statuto e poi ancora di aborto, di suicidio assistito, di eutanasia, stracciando così pagine e pagine di Catechismo della Chiesa cattolica, infischiosene della sua Dottrina con una foga che non fa certo rima con "accoglienza" dei valori altrui, con "ascolto" di chi solo la pensi diversamente, con un autentico "rispetto" di tutte le posizioni.

L'Archi ne ha per tutti coloro che non cantino col (suo) coro: sul suo sito, bolla senza mezzi termini e senza appello il governo Meloni d'esser «a trazione post-fascista», «pericoloso per la nostra Costituzione e per la nostra democrazia», si scaglia contro il decreto «anti-rave», monopolizza il 25 aprile, promuove la «Giornata internazionale della visibilità

è immagine della potenza e della tenerezza di Dio» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2335). Preferiamo dunque la stessa diocesi altoatesina quando insiste sulla riscoperta del senso più pieno della domenica libera, piuttosto che per un simile appiattimento al pensiero del mondo.

Nelle sante, nelle Sacre Scritture e nel magistero della Chiesa - come nella splendida Mulieris Dignitatem di san Giovanni Paolo II - ci sono già tutti gli esempi necessari per valorizzare veramente la vocazione della donna. A partire da Colei a cui il mese di maggio è consacrato e le cui virtù dovrebbero essere proposte continuamente all'imitazione di tutti i fedeli, senza distinzione.

Nota di BastaBugie: l'autore del precedente articolo, Ermes Dovico, nell'articolo seguente dal titolo "Il verbo Lgbt nella diocesi di Bari. Il vescovo lascia fare" parla della veglia in una parrocchia di Bari per il superamento dell'omobitansfobia. Del resto in un incontro con 150 scout un prete ha sostenuto che la Bibbia non condanni gli atti omosessuali. E il vescovo non fa nulla, ma anzi permette che lo scandalo continui. Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 13 maggio 2023:

Si avvicina il 17 maggio, data scelta dai gruppi Lgbt per celebrare la cosiddetta «Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia». Pure quest'anno ci saranno una serie di iniziative che coinvolgeranno, a macchia di leopardo, anche alcune parrocchie e diocesi cattoliche.

Tra queste, un caso particolare è rappresentato dall'arcidiocesi di Bari-Bitonto, dove da mesi si registra un susseguirsi di eventi a tema arcobaleno, promossi da gruppi di pressione con l'appoggio di qualche sacerdote. Il tutto avviene senza che il vescovo intervenga, nonostante fedeli laici e associazioni di ispirazione cristiana - con in testa la sezione locale di Pro Vita & Famiglia - lo abbiano esortato più volte a fermare questo tipo di scandali.

Il prossimo scandalo è in programma questa domenica, 14 maggio, con una «Veglia per il superamento dell'omobitansfobia» prevista alle 20 nella parrocchia barese di San Sabino. In contemporanea, ci sarà una veglia gemella nella diocesi di Lecce (parrocchia di San Giovanni Battista). I due appuntamenti sono organizzati dall'associazione La Tenda di Gionata e da una sua costola, Zaccheo Puglia, che al di là di certi paraventi della neolingua (come lo stesso termine "omofobia") puntano a sovvertire l'insegnamento della Chiesa sull'omosessualità e la transessualità.

La Nuova Bussola ha inviato un'email sia al vescovo di Bari, monsignor Giuseppe Satriano, sia a quello di Lecce, mons. Michele Seccia, chiedendo un commento rispetto a queste due veglie nel loro territorio diocesano e se vi sia l'intenzione di fermarle. Al momento in cui scriviamo non ci è giunta alcuna risposta.

Nella diocesi di Bari, come dicevamo, quella in programma domani è

AVVERSIO A DEO, CONVERSIO AD CREATURAS  
Secondo San Tommaso d'Aquino, infatti, il peccato è «aversio a Deo» ovvero all'ontano e volontario da Dio, da Colui che infonde l'essere e la vita, addeco viceversa alle creature, al mondo («conversio ad creaturas»). Coincide con quanto recepito nel Catechismo della Chiesa cattolica, che, al n. 1849, definisce il «peccato» come «una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo». Richiamando Sant'Agostino - e lo stesso San Tommaso, non a caso citato - bolla il peccato come «una parola, un atto o un desiderio contrari alla

Catechismo.  
un vizio, verrebbe da commentare. Esattamente. Come conferma il della realtà cattolica, che più e meglio l'avrebbero meritata? Allora è insistere, un anno dopo, riproponendo la medesima pubblicità a scapito di e al di qua dei quali non può esservi ciò che è giusto». Allora, perché la e alcuni sono determinati come, al di munita nelle cose) ed aggiunge: «Sunt certi denique finis, Quos una puzza», risponde Orazio, che argomenta «Est modus in rebus» («è una Perché a Vespasiano, che sentenzia «peccunia non olet» («il denaro non conta quando si tratti di contratti pubblici, specie quando i messaggi. Anche quando la posizione è tanto estremizzata e tanto lontana dal proprio natura «antimperialista» ed «antimperialista».

Nell'avevo dell'Archi forse il 9 dicembre 1980 l'Arcigay, voluto da un della società contemporanea, nel suo libro Le Muse del popolo. ricercatore presso l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e, Pci, nel Psi e nella Cgil, come evidenziato da Vincenzo Santangelo, Firenze il 26 maggio 1957», quella che all'epoca le proprie radici nel dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana delle origini, fondata a 2022, ribadisce di rappresentare «la comunità storica e politica» dello Stato, approvata al XVIII Congresso nazionale del dicembre Del passato l'Archi non rinnega nulla, anzi: anche nell'ultima redazione L'ARCIGAY

transgender» con tanto di «Cartera Alias» nelle scuole e via elencando.

manuscola.  
e di Dio, l'unico modo per guidare gli uomini alla Salvezza, con la S pandemia), dimenticando che prima di tutto deve dare a Dio quel che e in qualunque campo (come abbiamo visto anche con la narrazione sua buona parte - che si appiattisce sempre più sulle posizioni di Cesare fondamentalmente perché rinuncia sempre di più ad annunciarlo Cristo, Fa tristezza questa tendenza a copiare strutture e linguaggi del mondo, transessualiste, che negano tanto il maschile quanto il femminile.

volenti o no, assisti alle istanze arcobaleno e in particolare di genere» con il pretesto di dare visibilità alla presenza femminile e identità sessuale. Usare dunque il termine «identità costante della Chiesa (dove, piuttosto, si parla di complementarietà e dall'ideologia Lgbt, che si pone in diretto contrasto con il magistero che ricorre più volte nel documento, è un concetto ambiguo e mutuale. Qualche nota a margine. Intanto, l'espressione «identità di genere», obbligata e confidando nella loro comprensione». Roba da Scherzi a

pubblici femminili. Ci scusiamo con le nostre lettrici per questa scelta a sottolineare che i contenuti del testo sono diretti in ogni caso anche al professionale, dove non erano possibili formulazioni alternative. Temano maschile nei periodi caratterizzati da eleonazioni di titoli e qualifiche Per questa ragione ci siamo visti costretti ad adottare la sola variante proporre alla citazione un testo quanto più leggibile e chiaro possibile. Nel rispetto dell'identità di genere. Al tempo stesso però ci premeva presente opossio abbiamo cercato di rivolgerci ai nostri lettori e lettrici (esclamativo) e premettendo un'annotazione al testo, come questa: «Nel di sorvolare, ma «solo in rarissimi casi» (scrivono con con tanto di punto di nervi, gli stessi censori delle linee guida suggeriscono in sostanza delle nuove regole comporterebbe in certi tipi di testi effetti da crisi «Opsculi e pubblicazioni». Rendendosi conto che l'osservanza precisa Ma il colmo lo si raggiunge verso la fine del documento, alla voce visibilità al genere femminile?»

tutto questo complicare il pane, in luogo di semplicissime convenzioni linguistiche, servirebbe per superare «quelle barriere» e «quegli stereotipi che ancora caratterizzano il quotidiano di molte persone» e a «dare